22.

SU LA

COLLEZIONE COMPLETA

DE' PIU' SCELTI OPUSCOLI PATOLOGICO-MEDICI

DEL PROFESSORE

GIUSEPPE DE-NASCA

MEDICO DEL GRANDE OSPEDALE DEGL' INCURABILI

ec. ec.

NAPOLI 1843. VOL. UNICO

CENNO

DEL DOTTOR

GIUSEPPE ORSINO DI-GIACOMO

CATANIA
DAI TIPI DELL' ACCADEMIA GIOENIA
PRESSO I FRATELLI SCIUTO
1845.

hanno traveduto ne' risultamenti delle loro imperfette osservazioni. Lavori di simil fatta sono al certo pregevoli, e debbansi riguardare di gran giovamento alla teorica ed alla pratica.

Or pare che uno esempio chiarissimo di quanto si è accennato a noi offra la collezione completa degli opuscoli Patologico-Medici del Prof. De-Nasca, la quale, mentrecchè fornisce interessanti fatti, mira ad utilizzare taluni punti di Medica Teorìa. Questa collezione componesi di quattòrdici memorie, pubblicate in varie epoche, e che ora compariscono per la prima volta riunite in un sol corpo. Esporremo di ciascuna lo scopo e le idee principali. In fine riserberemo qualche nostra riflessione.

1. *Della circolazione del sangue nelle ultime estremità arteriose, e dello stato de' vasi nelle parti infiammate* = In questa prima memoria l'autore si fa a sostenere che, onde avere un'adequata idea della infiammazione bisogna applicare uno agente fisico o chimico irritante sopra i tessuti della macchina vivente, e dietro una serie di proprie esperienze conchiude: che quando è poco l'appulso del sangue, che lo stimolo meccanico o chimico determina sulla parte infiammata, esso è capace di restituirsi in circolo. Ma qualche volta *in casi rari ed in alcuni periodi,* lo eccessivo accumulo di sangue distende in modo i capillari da impossibilitarli a reagire sopra quel fluido; e dopo una filza di moderni autori, in appoggio al suo sentire, ci dice: che Scavini col voca-

bolo *astenico* designava cosiffatto genere d'infiammazione; ed è in questo caso che competono i medicamenti così detti tonici, a preferenza de' cataplasmi e degli emollienti.

2. *Intorno all'uso del Laudano concentrato in talune malattie degli occhi* = Mostrando dapprima i vantaggi che questo farmaco recar puote nell'oftalmìa acuta, in quella de' fanciulli, ed in altre forme della stessa, prescrive in seguito la maniera di usare un tal rimedio, e pone fine al suo dire con accennare i danni che ne risultano in quelle forme di oftalmìe surte per ferite o per caustici, nella *coroiditide*, nella *iriditide*, e nella *infiammazione della retina*, dalle quali ne bandisce altamente l'uso.

3. *Sulla curagione della fistola lagrimale* = Nel trattare della cura della fistola lacrimale, mostra com' egli in iscambio di accomodarsi all' idea di Scarpa, il quale vuole credere la fistola dipendente dal pervertito ed eccedente processo di secrezione della interna membrana delle palpebre, e delle ghiandolette del Meibomio, nè punto con Richter convenendo intorno la difficoltà della cura della fistola, perchè dipenda dal generale, fa vedere che la infiammazione impiantar si puote al sacco lacrimale nonchè al condotto nasale—ecco le sue parole: ritenendo però il valore e l' importanza degl' insegnamenti del Prof. di Pavìa, e del Padre della Chirurgia Alemanna, ci è troppo noto: che il sacco delle lacrime, non pure che il nasale condotto esser possono di un pro-

cesso flogistico la primitiva sede, da cui l' interna membrana ingrossata venendo, più o meno compiutamente, può la cavità ostruirsi di codeste parti = Aggiunge in seguito: i follicoli mucosi della membrana interna del sacco, essere stati rinvenuti tumefatti, mentrecchè le ghiandolette del Meibomio erano a mala pena arrossite. = Ci mostra apertamente come, a preferenza de' metodi di G. L. Petit, di Desault, e di tutti quelli che l' imitarono, quello di Dupuytren devesi ritenere come il più esatto. E quì per afforzare la sua opinione si fa a narrare i vantaggi ottenuti nella pratica di un tal metodo, dal Chiarissimo Cav. Quadri, che nominiamo qual Coriféo della Chirurgia Napolitana, massimamente nel ramo oftalmiatrico.

4. *Risultamenti terapeutici ottenuti nella quarta sala del grande Ospedale degl' Incurabili negli anni 1828 e 1829* = È scopo di questa quarta memoria mostrarci i risultamenti terapeutici ottenuti nello Spedale degl' Incurabili. Quì l' autore incomincia con un caso di vertigine complicata ad ambliopìa amaurotica e midriasi, e scende mano mano dappoi a dichiararci il mirabile vantaggio del cinabro fattizio, combinato co' fiori di zinco, sopra due individui affetti da paralisi, e ci fa rimarcare l' azione lenta degli stessi farmaci in un terzo, colpito della medesima forma morbosa.

Movendo in seguito parola di Epilessía guarita in due casi con un quarto di grano di nitrato di argento, mattina e sera, mescolato ad

estratto di aconito napello, in cinquantasei giorni ci porta il primo come del tutto rinsanito, ed in due mesi circa il secondo. Opina di essere questo rimedio uno specifico in quelle nevrosi non sostenute da cagioni speciali come scrofole, erpete, rachitide, ecc. e mano mano ci parla delle *affezioni soporose*, *affezioni vascolari*; e qui ci fa menzione della *Cardite*, nonchè delle aneurisme del cuore e del tronco aortico, mostrando che sebbene la sua diagnosi sia stata quasi sempre esatta, purtuttavolta i mezzi dell' arte sono insufficienti a combattere una tale alterazione patogenica.

Parlando di *febbri etiche* ne rapporta di già guariti dieci casi con tartaro stibiato, con centaurea, cardo santo, e dapprima col salasso secondocchè il bisogno lo richiedeva.

Mostrando alla fin fine nell' *Emorraggie* una *Ematamesi* vinta col calomelano, con l' estratto di camomilla, con l' etiope marziale, nonchè coll' ossimele semplice, pone fine alla sua memoria.

5. *Grande ascesso interpleurale in rispondenza con una non men vasta vomica del polmone sinistro, che ne rimase quasi intieramente distrutto* = Era il soggetto che fornì l' osservazione di questo vasto empiema un marinaro nominato Giacomo F. Pothier di Hanflau (dipartimento del Calvados) nel nord della Francia, il quale non aveva toccato ancora il quinto lustro di sua età — Visto per la prima volta dall' autore il dì 30 Dicembre 1830 finì di vivere

il 15 Gennaro, in mezzo ad una delle sincopi dalle quali frequentissimamente era invaso. Nell' esporre con minuziosità i sintomi della malattia, nonchè il metodo curativo adoperato nel corso di essa, ci rapporta le alterazioni patologiche, che si rinvennero colla necroscopìa. Bellissime considerazioni patologiche, relative al caso in parola, dan termine a questa osservazione.

6. *Sulla necessità del più scrupuloso avvedimento nel far cura delle febbri periodiche di tristo carattere e di stranissima forma* = Antonino Cardone vinaìo, di anni 41 circa, fù l' egroto affetto da febbre perniciosa emetica, che a complicar veniva una infiammazione allo stomaco; e comunque non potevasi fare a meno di amministrare il solfato di chinina, onde prevenire novelli disastri, pure si credè convenevole di non essere affatto questo farmaco disgiunto da un trattamento ab-irritante ed antiflogistico, *onde non permettere con esso* (s' intende parlar del solfato) *periglioso incremento al processo morboso che divampava nello stomaco, e forse anco nella mocciosa del duodeno, e del condotto coledoco, epatico e cistico;* così il bagno, i vescicatorî, l' applicazione delle mignatte all' epigastrio, e l' emulsione di gomma arabica, associati allo specifico rinsanirono l' egroto.

Il Cardone cinque anni dopo si presentò all' Ospedale degl' Incurabili con febbre intermittente d' incerto ed instabile tipo, complicata a leggiera flogosi della mocciosa dello stomaco.

Abbenchè pria di amministrarsi lo specifico, dice l' autore, si facesse precedere un' applicazione di mignatte all' epigastrio, pure dietro la seconda dose di solfato, misto a protocloruro di mercurio, che l' egroto propinava nel tempo dell' apiressìa, ridestaronsi passo passo e si esasperarono i sintomi della flogosi al ventricolo, comunque lo specifico riuscisse a spegnere ulterior tumulto febbrile. — La mercè poi di nuove applicazioni di mignatte si vinse pure la gastrite.

Passati alquanti giorni ricadde l' ammalato, ed ecco di nuovo il freddo, febbre, accompagnata di allarmanti sintomi, vomito di umor viscido, acido, amariccio, cefalgìa sopra orbitale, angosce acerbissime, meteorismo, diminuzione della vista. Il dimane la febbre venne in remissione, e questa scena si rinnovellò con maggior gagliardìa nelle ore vespertine. Si amministrò il solfato di chinina con polvere di James, nel tempo conveniente; se ne ricavarono vantaggiosi effetti, e seguitato lo stesso metodo per altri quattro giorni il Cardone fu ripristinato per la terza volta allo stato perfetto di sanità.

7. *Intorno ad un caso di anemia* = Un lavoratore della fabbrica de' tabacchi. poco men che sessagenario, affetto d' anemìa fu guarito dall' autore mercè l' uso dell' infusione acquosa di quassia amara, del tartaro solubile, della terra fogliata di tartaro, disciolti in una decozione di gramigna e centaurea minore ec.

Negli ultimi periodi della malattia pren-

dendo a scorta l' autore le osservazioni dei chiarissimi Lieutaud, Hallè, Le Bleu, usò con metodo, e prudenziosamente la corteccia del Perù congiunta al muriato di ammoniaca, ed a' preparati ferruginosi.

8. *Sul profittevole uso del Deuto-Joduro di Mercurio in un' ottalmìa scrofolosa*=Togliendo a disaminare l' autore il profittevole uso del Deutojoduro di Mercurio in un' Ottalmìa scrofolosa, ci presenta un giovinotto a dodici anni, il quale non lasciava luogo a dubitare della diatesi scrofolosa, come lo manifestavano varî ingorghi alle glandole del collo, nonchè altri esterni segni — Una larga aìa erisipelatosa esisteva all' occhio destro di questo individuo, e l' occhio istesso era infiammato, le palpebre edematòse, grondamento di umori lacrimale e meibomiano. La cornea opaca di un rosso vivo, la trasparente aveva di già perduto la sua naturale diafanità, e quattro ulcere della stessa erano visibili ad occhio nudo.

L' egroto fu guarito dapprima con le applicazioni delle mignatte, tartaro stibiato misto a nitro sciolti nell' acqua di fiori di sambuco; e comechè corse il sospetto che al vizio scrofoloso veniva a congiungersi il sifillitico, il De-Nasca passò all' amministrazione del Deutojoduro di Mercurio da impiegarsi sino ad un quarto di grano al giorno; e così l' ammalato in poco più di due mesi fu ridotto a tale stato di miglioramento, che bene a ragione si sperava la totale guarigione.

9. *Osservazioni patologico-cliniche intorno alla cifosi paralitica* = Tenendo conto della cifosi paralitica statuisce, che allo stato morboso delle vertebre va congiunto quello delle parti che lor si attengono, e dicendoci come ad onta di ciò monca resta l'idea della genesi della cifosi paralitica, fa vedere che sebbene il morbo in disamina emani spesso dal vizio scrofoloso, pure viene non di rado dalla sifilide ecc. Ed a voler confermare non procedere vizio umorale, da qualunque cagione si sia, senza che i solidi ne venissero affetti, ci rapporta un caso di questa forma morbosa, tendente a mostrare, che per primitiva sede dichiarar si deve il midollo, e per condizione iniziale e precipua la mielitide.

10. *Usi medici delle acque termo-minerali di Alì esistenti lungo il littorale messinese* = Intorno agli usi medici delle acque termo-minerali di Alì dice che potrebbero riuscir utili in talune malattie, come per l'appunto i tremori generali e parziali, le convulsioni varie, la ischiade, l'artritide, la nevralgia palmare, il tic doloroso ecc. Avvalorandone talvolta la maggior parte con casi di guarigione ottenuti per suo medico consiglio, ci rapporta fra gli altri quello di un *ingorgo scirroideo* alla mammella, debellato mercè l'applicazione delle acque del terzo bagno.

11. *Commentario sull' Epilessia, l' Apoplessia ed il Tetano* = In questo commentario l'autore la mercè de' fatti statuisce le analogie

e la simiglianza delle tre forme morbose; e mostrando poi come la *laringitide* e la *coqueluche* si sono considerate diverse (mentrecchè riconoscono un solo fondo, e dovrebbero riguardarsi come simili) ci rapporta in fine due casi di Epilessìa, de' quali l' uno in persona di Matteo Stender assunse le forme dell' Apoplessìa, e poscia del Tetano.

12. *Ricerche analitico-Mediche su la noce vomica, e conseguenti deduzioni intorno ad un più sicuro criterio per giudicare delle facoltà de' rimedì* = In queste ricerche analitico-mediche, dietro un' apposita erudizione, viene l' autore a dichiararci il potere eccitante, nonchè stimolante della noce vomica; e dopo dovizia di casi seguiti da guarigione con l' estratto di questo farmaco, ne deduce i seguenti corollarì. 1. Esser la noce vomica ed i suoi preparati per lo più proficui a' suggetti deboli, di nervoso o linfatico temperamento, di polsi tardi ed esili, e per lungo morbo snervati ed esinaniti — 2. Aver essa vinti e fugati que' morbi di già per lo avanti combattuti con poca, o parziale, o nissuna utilità, per antiflogistici e deprimenti varî e multiplici — 3. Averne tollerata, anzi gradevolmente sentita la possa, chi da quella de' risolventi antimoniali e mercuriali era stato in peggio condotto — 4. La mutazione primitiva della stessa costare di acceleramento di polsi, di senso esaltato allo stomaco ed alla vertebrale colonna, di sensibilità aumentata, di motilità ringagliardita e di esaltazioni in somma delle

vitali proprietà = Chiude questo paragrafo co dire : bene adunque si apporrebbe colui che, allogar volendo la noce vomica in una delle classi medicinali da' neoterici stabilita la volesse infra gli stimolanti riporre .

13. *Pensamenti patologico-clinici intorno la validità della dottrina su le crisi e i giorni critici* = In questa memoria su la validità delle crisi e i giorni critici, nella quale l' autore facendoci a bella prima vedere che le crisi erano conosciute sin dagli antichi tempi, porta un' opinione onde spiegare il fenomeno critico, e dice (come altri pure opinano) che la flogosi di una parte qualunque dell' organismo, giungnendo ad un grado notevole d' intensità, e precipuamente negli organi secretori e ne' vasellini esalanti, ne sospende o ne menoma le rispettive secrezioni ed esalazioni. Allorchè poi, sia dalla natura o dall' opportuno trattamento, declinando il focolare primitivo, riprendono gli organi secondariamente irritati la libertà delle secrezioni, si ripristinano le funzioni, le quali se sono in un modo lento non avverasi allora fenomeno critico, ma se bruscamente e con celerità si manifestano, allora ha luogo il fenomeno suddetto .

Mostra egli così come le crisi sono effetto e non causa, il prodotto e non l' origine del risolversi iniziale del morbo, e non già fenomeni *preternaturali* come volevan Galeno ed i suoi commentatori .

Ci dichiara in seguito, che la crisi va

soggetta a moltiplici e varie vicende a seconda de' mutabili e varì simpatici consensi che possono svolgersi, e dice di più che questi fenomeni morbosi, sogliono avvenire ne' morbi acuti soltanto, e che il fenomeno critico può appalesarsi talora in più organi simultaneamente a seconda delle sedi affette.

14. *Maniera di agire del freddo considerato in rapporto alle vedute Browniane* = Chiude l' autore, quella pregevole collezione con la quattordicesima memoria, esaminando la maniera di agire del freddo considerato in rapporto alle vedute di Browon; e dopo avere citato lunga serie di scrittori, nonchè le svariate opinioni loro, dice: convenghiamo col Barbier che il freddo, com' ente negativo, non può eccitar per alcun modo i tessuti della macchina animale, ma ci risovvenga inoltre questo non concedersi che astrattamente di guisa che mal si direbbe non potere il freddo esser cagione di tonicità — e poi in seguito — succedendo il freddo al caldo, il corpo viene a subire un doppio movimento di stimolo del calorico — e mostra di poi come il freddo, produttore di diminuimento di forze, diviene poi causa di tonicità e d' irritamento.

Questo è quanto sorvolando abbiam potuto dire onde mostrare almeno i più importanti pensieri dell' autore, mentrecchè i limiti del giornale non ci permettono che di offrire in iscorcio la cosa.

Facciam solo per ultimo rimarcare, che

molta erudizione bene apposita campeggia in quelle memorie, e talora l' autore passando in rivista le diverse scuole, nonchè le teoriche, che successivamente han regnato dal primo nascimento dell' arte salutare nelle mani dell' immortale vecchio di Coo, valutandole con sana logica e fino raziocinio, rigetta con modesta critica e senza sconci sarcasmi le non accettabili, facendo di più vedere dove i dottori andarono fallati.

E qui senza tema di comparire in nessun conto parziali, ci gode l' animo rammentare quanto vale il De-Nasca in fatto di medicina, imperocchè non trascinato giammai da spirito di sistema (tarlo biasimevole in medica scienza) sacrificando per lo spesso la teorìa al rimedio, e non già questo a quella, siegue così la medicina di osservazione, eliminando dalla sua pratica tutti que' farmaci che non corrispondono allo scopo desiderato, comunque con tutto calore raccomandati venissero da' primi maestri dell' arte nostra.

Desiderabile in vero sarebbe lo avere un annuo ragguaglio, accuratamente redatto, dei risultamenti ottenuti nel vasto Spedale degl' Incurabili. Questa minuziosa ed interessante fatica, incominciata da più tempo in altre incivilite nazioni, riuscir potrebbe di somma utilità nonchè per i rimedî messi in opera, ma sibbene per fare rilevare quali forme di malattie dominano a preferenza in tale o tal' altra regione del globo che abitiamo; e noi con tutto

calore facciam voti acciocchè l' autore prendendo le mosse da' risultamenti ottenuti in quello Spedale negli anni 1828 e 1829, che costituisce l' oggetto della sua quarta memoria, non ci privi del prosieguo delle sue cliniche lucubrazioni.

Sarebbe assai desiderabile, terminando la malattia col più triste fine, che se ne rapportasse la sezione del cadavere, come ha fatto per altro il De-Nasca nella memoria quinta; imperocchè se mai è vero che la medicina è la scienza delle osservazioni (1) è egli giusto, anzi direi indispensabile, che queste osservazioni vadáno a completarsi colla ispezione necroscopica, ove si osserva il detrito degli organi, e lo stato delle loro morbose alterazioni.

In fine ci astenghiamo di dare il nostro parere sopra ciascun punto quistionabile della scienza, conciosiachè noi giudichiamo non doversi in medicina rapportare che i fatti e le illazioni e deduzioni immediate del pratico esercente, affin di conoscersi la razionalità del suo metodo, non essendo lecito di sostituire in faccia al pubblico una vista teorica ad un' altra vista teorica, ma solo ponendosi in istato di abbracciarne o rifiutarne le conclusioni a proporzione de' proprî lumi e degli ammessi principî.

(1) Ars mædica tota in observationibus — *Baglivio.*